

Manca: all'Asp gestione non brillante

Il sindaco promette 'cambio di dirigenti' ma difende Garofani

La denuncia: "clima di tensione nell'azienda"

**"Il problema non sono le risorse ma come vengono usate"
Parlano le assistenti sociali**

IMOLA - (GiBuc) "Siamo tutti dalla stessa parte, ma noi, sindaco, abbiamo una preoccupazione. Il problema non è la sede di Castel San Pietro, e nemmeno i soldi: noi vogliamo lavorare con la coscienza pulita, ma non siamo in queste condizioni; non sono così sicura che le risorse siano insufficienti, il problema è come vengono impiegate. E' un problema di gestione". Calma ma allo stesso tempo netta: così un'operatrice dell'Asp ha risposto ieri nell'aula del Consiglio comunale al sindaco Daniele Manca, che di fronte alla protesta dei lavoratori Asp contro la gestione dell'azienda aveva cercato di scaricare il problema sul Go-

verno "che impicca la finanza locale". Sono stati gli stessi dipendenti a dire al primo cittadino che i soldi ci sono, anche se non bastano mai, ma ciò che non funziona è come vengono utilizzati, come l'organizzazione viene gestita. "Siamo noi che alla fine dobbiamo dire a una madre di famiglia che non possiamo darle l'assegno per dare da mangiare a suo figlio" incalza l'assistente sociale, "ma voi dovete metterci nelle condizioni di poterlo fare questo lavoro". E invece i racconti delle lavoratrici parlano di "clima di tensione" interno all'azienda, fino al "terrorismo psicologico".



Un'assistente sociale

"Noi dalla fine di febbraio eravamo in attesa di un incontro con lei, sindaco - aggiunge un'altra operatrice con 22 anni di esperienza alle spalle - Qui si gestiscono le persone con tentativi di divisione". Nel mirino ci finisce il direttore dell'azienda, Andrea Garofani. Il suo mandato è scaduto a fine dicembre, ma l'assemblea dei sindaci del circondario - proprietari dell'Asp - ha deciso di prorogare il contratto fino alla fine di giugno. Quando Garofani farà le valigie. "Sono sei mesi terribilmente lunghi - protesta un'assistente -, non siamo più credibili e si rischia di svilire il servizio alla persona. C'è un rischio di ordine pubblico, perché la gente a cui dobbiamo rispondere è esasperata, minaccia di suicidarsi quando gli diciamo che non possiamo aiutarli. Prima abbiamo sbagliato dando l'assistenza domiciliare un po' a tutti, ora s'è fatta una lista d'attesa ed è tutto bloccato da ottobre. Ora diteci almeno che c'è un progetto per il dopo, facciamo un nodo al fazzoletto come promessa".

"Venga a farsi un giro nella nuova sede di Castel San Pietro, così capirà quanto è inadeguata" aggiunge una dipendente del comparto amministrativo. Mentre un'ultima prende la parola per dire al sindaco che "è mortificante essere descritti come operatori che non capiscono questo momento di crisi. Non è una situazione improvvisa, danni è maturata la sfiducia nei rapporti con la direzione".

Giovanni Bucchi

IMOLA - Per chi fa sindacato a Imola da decenni, quella di ieri è stata una giornata storica. "Segno che la misura è colma, mai si erano visti tre segretari confederali salire in municipio per una protesta del genere". E' da questo commento di Paolo Liverani, segretario territoriale Uil, che occorre partire per raccontare lo sciopero dei dipendenti Asp, iniziato alle 9 alla sede di viale D'Agostino e conclusosi verso le 12.30 in municipio. Una protesta contro le riorganizzazioni interne e la gestione dell'azienda del direttore Andrea Garofani, non senza qualche stoccata ai politici locali.

In corteo, un centinaio di persone, tra cui diversi esponenti del sindacato. "La manifestazione è riuscita" si commenta tra fischi e urla al megafono, "siamo un'azienda di 200 dipendenti e quelli delle case di riposo mica potevano venire". A guidare la protesta sono Mirella Collina (Fp-Cgil) e Giuseppe Rago (Fpl-Uil), due sindacalisti politicamente sono agli antipodi. Quando il corteo arriva fin sotto il municipio, si fa vedere anche il segretario Fp-Cisl, Alessandro Luggi.

"C'è una lista d'attesa di sei mesi per l'assistenza domiciliare, siamo qui per esprimere questi disagi e non per difendere privilegi" urla la Collina al megafono, sotto le finestre del municipio. Qualche minuto di consultazione, poi dal Comune arriva l'"invito": sindacati e dipendenti Asp possono accomodarsi nella sala del Consiglio. Lì a riceverli ci sono il sindaco Daniele Manca - che per l'occasione salta un appuntamento a Castel San Pietro - e il suo vice, Roberto Visani.

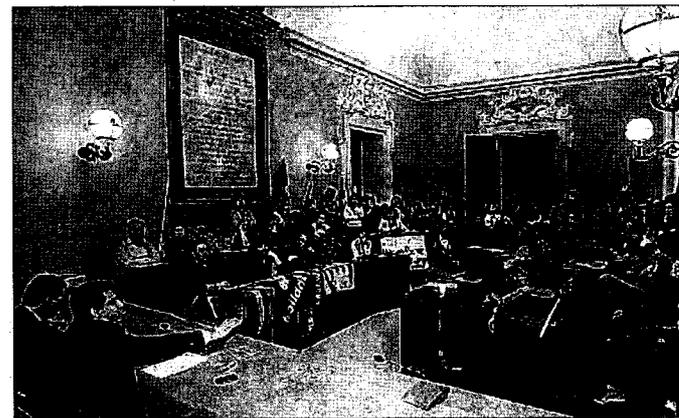
I sindacati presentano il conto: riorganizzazioni continue e non concordate, incomunicabilità con il direttore Garofani, fino a qualche bacchettata al sindaco, "avevi detto a fine febbraio che ci avresti riconvocato". Manca ascolta, un po' si scalda, incassa i colpi, sfodera la solita invettiva contro il Governo: "Non so se ci si renda conto di quanto sia difficile questa fase di finanza locale". Ma questa volta il gioco non funziona: sindacati e assistenti sociali non ci stanno: "Non è un problema di ri-

LA VOCE DI ROMAGNA "=-

23 aprile 2010



Il corteo di circa 100 persone in viale D'Agostino. Sotto, l'incontro in municipio col sindaco



orse, non è quello che chiediamo - replica una dipendente -, vogliamo lavorare con la coscienza pulita sapendo come vengono usati i soldi". "Non sminuire la nostra intelligenza, conosciamo bene le difficoltà economiche, ma qui è un problema di gestione" replica la Collina. A quel punto Manca corregge il tiro, e prova a fare ordine: "Per vent'anni qui si sono appaltate insieme la programmazione e la gestione del welfare. Ora la programmazione deve

tornare nelle sedi opportune, è una trasformazione rilevante". Le "sedi opportune" sono i Comuni, e in particolare il Circondario a cui è sfuggita di mano la situazione da un pezzo, e dove sarà rinforzato l'Ufficio di piano. "Cambieremo i gruppi dirigenti in relazione a questo progetto - annuncia Manca -. Si apre una nuova fase dove servono nuovi dirigenti, con più attenzione al controllo gestionale". Nella sostanza, il sindaco conferma il "ricambio naturale" alla

direzione dando un implicito ben-servito a Garofani. Soprattutto quando afferma: "Sappiamo che la situazione interna non è gestita brillantemente". Ma poi arriva la difesa d'ufficio del direttore: "E' privo di responsabilità disegnare Garofani come capro espiatorio, senza tenere conto di cosa si è fatto in questi anni. Oggi c'è un cambio naturale nella programmazione, sono altri i requisiti che chiedo". Quindi, addio Garofani, ma non diamogli tutte le colpe. Anche se "il punto debole dell'azienda - conclude Manca - è il controllo di gestione". In sostanza, sono pochi quelli che hanno capito come vengono utilizzati tutti i soldi che l'Asp riceve. Su una cosa però il sindaco è irremovibile: "La scelta della sede amministrativa a Castel San Pietro è già decisa e irreversibile". Non serve che una dipendente rilevi l'inadeguatezza della struttura e il disagio di essere lontano dal centro del territorio, cioè Imola. Quella di Castello, infatti, è una scelta politica, non aziendale.